

MY/A

teoria è prassi

L'ARCHITETTURA É DONNA

L'esperienza della professione di architetta al femminile



ORDINE ARCHITETTI
PIANIFICATORI
PAESAGGISTI
CONSERVATORI
PROVINCIA DI PRATO

GEN/2024 - No. **8**
rivista semestrale
ISSN 2974-7074

vederla per raccontarla

POMA LIBERATUTTI

Serena Gallorini

[Fotografa]

In primavera sono stata invitata a Pescia a visitare una nuova Fondazione: «*che bello!*» ho pensato, «*andiamo!*».
Non credevo che avrei scoperto una realtà così ricca di idee, cultura e stimoli eterogenei.

Sto parlando di POMA Liberatutti, una pietra preziosa sull'argine del fiume Pescia.

Situato in Piazza San Francesco, l'edificio, dall'aspetto severo all'esterno, si sviluppa su due piani recuperati dalla storica casa-laboratorio della famiglia Bisordi, nella quale furono realizzate opere marmoree monumentali.

Qui visse l'ultima parte della sua vita Bice Bisordi, una delle scultrici più importanti del XX secolo.

La ristrutturazione, nata dalle illuminate menti dei fondatori Rita Fantozzi e Paolo Trinci, inizia nel 2018 con l'importante ruolo nella definizione degli interni dello studio Riccardo Barthel.

L'architetto Irene Corradi ha seguito la direzione dei lavori. Rita, con il suo gusto, ha collaborato assiduamente nella scelta dei materiali, dei colori, degli elementi decorativi e degli arredi, creando uno spazio accogliente e funzionale per la Fondazione.

Il curioso nome viene dalla tradizione locale del gioco del nascondino:

«...l'ultimo che usciva, salvandosi, optava se se salvare solo se stesso o anche quelli che prima di lui erano stati scoperti. Egoismo o altruismo? Altruismo, sosteniamo noi! E allora POMA, ma libera tutti!»







Con POMA Liberatutti i partecipanti vincono il gioco e si rivalgono su chi li ha costretti a rimanere nascosti fino a quel momento.

Con il destino nel proprio nome, POMA invita a non nascondere il pensiero ma a manifestarlo e condividerlo.

Lo scopo della Fondazione è infatti quello di accogliere e dare impulso a pensieri liberi di liberi pensatori, attraverso la promozione di iniziative artistiche e culturali.

La sede si sviluppa con una loggia di accesso, una refettorio e bar, una zona palco per la musica live, e i laboratori d'arte al piano terra.

L'intervento di Riccardo Barthel si definisce nell'utilizzo di mobili vecchi ed elementi decorativi reinventati: un abbaino in zinco francese è diventato il portale di ingresso della cucina, un vecchio frontone di camino ci invita in un ambiente da salotto; l'ampio lucernario si apre come una logica interazione tra i due livelli, un elemento di continuità visiva e ideale che si estende alle ampie finestre sul fiume.

Al primo piano ci accoglie una coppia di divani senza fodera, una grande vetrata dalla quale si accede alla terrazza sul fiume dal pavimento decorato a omaggiare Pinocchio.

Sempre al primo piano troviamo un'area biblioteca dall'aria decisamente esoterica, dove i volumi sono accompagnati da tavole pittoriche sul soffitto, una composizione di 12 tavole dipinte ad olio incastonate, facenti parte della serie Bones realizzate da Michele Notarangelo; due sale si intersecano a T creando un ampio spazio espositivo per mostre, conferenze e spettacoli.

POMA è un sogno ad occhi aperti.

Al progetto hanno collaborato: lo studio Riccardo Barthel per il progetto architettonico e la definizione degli interni; l'architetto Irene Corradi per la direzione dei lavori; Silvana Olmo per i numerosi dettagli estetici; Edil M.A. sas per le opere murarie; Vi.Ri per i lavori di carpenteria; Silvano Ferretti per la pavimentazione; Faima per la realizzazione di infissi e lucernario; Elettromeccanica Maurizio per al realizzazione dell'impianto elettrico e l'illuminazione; Torrighiani Sicurezza per l'impianto di sicurezza.

















